

Rapporto Est-Ovest L'Italia fanalino di coda nel «no» alle pretese USA?

Il problema delle relazioni economiche con l'Est sarà sicuramente al centro del vertice del sette Paesi occidentali più industrializzati che si terrà a fine maggio a Williamsburg (Stati Uniti). Dalla sua soluzione, infatti, dipendono in buona misura sia la saldezza dell'alleanza politica tra America ed Europa, sia la possibilità per quest'ultima di giocare una carta vincente nella lotta contro la recessione.

Attualmente sono quattro le tendenze principali nel commercio tra Est e Ovest: la riduzione del volume globale degli scambi; la diminuzione delle importazioni da parte dei Paesi socialisti; il progressivo peggioramento delle bilance commerciali dei Paesi Occi nei confronti di quelli del Comecon; la propensione di quest'ultimi a far fronte alla scarsità di valute con scambi compensati che assumono per loro forma del baratto (merce contro merce).

Intervenire su questa contraddizione per superarla positivamente, sia sul versante della distensione che su quello dello sviluppo economico, è un punto essenziale di una rinnovata iniziativa della sinistra europea ed italiana. Attualmente sono quattro le tendenze principali nel commercio tra Est e Ovest: la riduzione del volume globale degli scambi; la diminuzione delle importazioni da parte dei Paesi socialisti; il progressivo peggioramento delle bilance commerciali dei Paesi Occi nei confronti di quelli del Comecon; la propensione di quest'ultimi a far fronte alla scarsità di valute con scambi compensati che assumono per loro forma del baratto (merce contro merce).

mente l'autonomia politica dell'Europa nella ricerca di una propria funzione specifica da svolgere nella crisi delle relazioni internazionali. Vediamo come si pone concretamente il problema. A partire soprattutto dallo shock petrolifero del '73, i crediti agevolati ai Paesi del Comecon hanno costituito uno strumento fondamentale per trovare nuovi sbocchi commerciali e, quindi, per arginare la recessione dell'Europa occidentale. Negli anni '70 si realizzò, cioè, quello che è stato definito un matrimonio di convenienza tra due sistemi: da un lato il sistema bancario occidentale disposto a finanziare la ricerca di nuovi mercati, al fine di contenere il disavanzo creato dal forte aumento delle fatture energetiche; dall'altro, il Comecon, che utilizzava tali finanziamenti per accelerare il processo di ammodernamento tecnologico dei Paesi membri.

Non si può certamente affermare che il governo italiano si sia mosso dinamicamente nella ricerca di questo compromesso. Sono anzi preoccupanti alcuni recenti orientamenti che, al riguardo, sembrano mostrare grande arretratezza di fronte alle pretese statunitensi di irrigidire la linea delle sanzioni nei confronti dell'Est. Se la posizione dell'Italia restasse su questo punto pressoché invariata, il ticket è stato esteso anche alle strutture pubbliche (non le favoriamo per carità).

Michele Magno responsabile del dipartimento internazionale della CGIL

INCHIESTA

In edicola l'ingorgo delle dispense

C'è di tutto, da Omero alla cucina, dall'elettronica allo yoga, dalle lingue alla storia di Gesù - Nell'82 un «giro» di 260 miliardi, una produzione di più di 200 milioni di copie, un pubblico di 6 milioni di persone. Il boom continuerà? Rispondono gli editori

ROMA — L'ultima nata è Omero / Illade-Odissea, questa settimana in edicola a sole 1.700 lire il 1° e il 2° fascicolo e una cartolina in regalo. La produzione a colori, su carta pregiata, di una miniatra del V secolo d.C., lancio pubblicitario adeguato, tiratura senza risparmio e, naturalmente, creatore dell'inimitabile Fabbri. Ma non c'è che da scegliere, l'edicola oggi è un po' di S. Patrizio, una stranissima area di Noè che si muove ormai a fatica nel mare magnum delle pubblicazioni a dispense, un boom spettacolare che nel giro di un ventennio ha letteralmente divorato il mercato.

Il grande «affare» delle pubblicazioni a fascicolo



Si calcola che oggi, nelle oltre 20 mila edicole italiane, ruotino 238 pubblicazioni a dispense, un «vorticoso», multicolore sfarfallio che interessa un universo di almeno 6 milioni di lettori, ha registrato nel 1982 un monte affari di 260 miliardi: sforna più di 200 milioni di copie l'anno con un incremento (riss) attestato intorno al 35 per cento, che non è poco, ma oltremodo nella media. Un mercato insomma piuttosto consistente e in definitiva ancora redditizio. Dispense, buon affare. Nel suo dignitoso palazzo con scale di marmo e moquette, l'editore Curcio, un veterano, anzi leader del settore, con una produzione per il 60 per cento costituita da pubblicazioni a dispense — ne piazza sul mercato per 25 titoli e più — non ha l'aria, anche in questo momento di generale crisi dell'editoria, di subire battute d'arresto. Da circa un trentennio Imperatore nella dispensa, padrone di alcune enciclopedie diffuse a tappeto in milioni di famiglie italiane (Enciclopedia Medica, Far, Scienza e tecnica, Cucina, Magia e cuoco) considera la diffusione delle pubblicazioni a dispense una specie di piccola rivoluzione silenziosa che ha enormemente cambiato il volto del mondo editoriale italiano.

Il punto-edicola ha infranto le vecchie barriere, improvvisamente non era più necessario varcare la soglia della libreria-santuario, che allontanava e intimidiva i molti; né accendere un debilitante e sottile rateo con modica spesa settimanale per settimana, senza obblighi e senza aperture di credito, la «cultura» era lì, nel chiuso sottocasa, a portata di mano, fascicolo su fascicolo, già spezzettata e pronta per l'uso. (E anche questo dosaggio settimanale aveva il suo vantaggio, per il nuovo pubblico). Il quale, nell'arco di un ventennio, ha risposto in modo enorme, facendo le fortune di più di un editore. Le nostre prime enciclopedie avevano una tiratura di 400-500 mila copie, dice

brano finiti. «Certo, l'ideale sarebbe avere pochi titoli e lavorare su quelli in profondità — dice Pierluigi Maggioni dell'ufficio stampa del Fabbri — ma le cose sono andate diversamente. Così il mercato delle dispense è ormai inflazionato, i titoli in palio sono troppi, l'edicolante è pericolosamente ingolfato (rischia di non reggere più), il settore si è frantumato eccessivamente e il rapporto quantità-qualità comincia a fare eleccia». Ma la Fabbri, che predica bene e razzola male, sfornando titoli nuovi a getto continuo, può vantare ancora successi prestigiosi, dal punto di vista delle vendite. Il corso di chitarra è partito da 270 mila copie; quello di disegno, ha esaurito le 120 mila copie delle prime settimane ed è stata necessaria una ristampa di 50 mila copie. I grossi titoli, secondo i big Fabbri e Curcio, tengono ancora per 40-50 mila copie settimanali, oggi considerate un successo. Ma le ombre si addensano sul già felice orizzonte del fascicolo settimanale. È la stessa Fabbri a dirlo: «È pericoloso continuare così. Nel solo '81, sono state immesse 100 opere nuove; 105 nell'82. La torta è diventata

Nelle 20.000 edicole sparse in Italia sono presenti oggi circa 230 «titoli» con un pubblico di almeno sei milioni di lettori

più grande ma le fette sono più piccole: anche i titoli di copie vendute tendono complessivamente a restringersi. Non è solo questo. L'instabilità anche da qualche editore nuovo e particolarmente intraprendente che fa tremare il mercato. Citano tutti il caso di «Armonia», enciclopedia sessuale, in 96 fascicoli. Partito all'improvviso con un exploit di 600 mila copie, «Armonia» ancora molto bene con le sue 160 mila settimanali, uno standard difficilissimo, con invidia e preoccupazione, da tutti i concorrenti.

«Noi non siamo un piccolo editore — dice Giorgio Bernardini, direttore responsabile di noi è la Cavendish di Londra, che è il più grande editore del mondo per le pubblicazioni a dispense e la stessa «Armonia» (Harmony) ha raggiunto in Francia un milione e 200 mila copie». Mercato anomalo, difficile, inflazionatissimo, «per aprirci la strada — dice ancora Giorgio Bernardini — abbiamo puntato tutto su una nuova ed estremamente aggressiva strategia di marketing». E confessano di avere speso in pubblicità quasi come tre miliardi e mezzo: in assoluto la più grande campagna mai fatta nel settore. «Studenti, laureati, con l'altra iniziativa lanciata dallo stesso gruppo («Il raccontatore», libro più cassetta) il 20 per cento dell'intero mercato delle dispense, scenderà a 30 mila». Chi compra le 160 mila copie di «Armonia»? «È un pubblico — dice l'editore — prevalentemente giovane, fra i 18 e i 30 anni, maschi e femmine in parti uguali, livello sociale medio e medio-basso».

LETTERE ALL'UNITÀ

Effetti dell'ultimo ticket: più ricoveri e apparati costosi

Stimo direttore, circa l'utilità del ticket sulle prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio si è parlato molto. Sostanzialmente doveva portare ad una riduzione quantitativa di dette prestazioni e, di conseguenza, ad una riduzione delle relative spese sostenute dalle Regioni. Se nel settore privato si è ottenuto qualche successo, non sono in grado di dirlo; comunque ne dubito molto, così la scattata di efficaci controlli, la competenza della classe medica in tema di conservazione di guadagni e privilegi, le compiacenze politico-amministrative, l'azione di ritorno al privato portata avanti dal partito di maggioranza relativa, un modesto successo c'è stato, probabilmente si deve solo al clamore di alcuni casi giudiziari, che non può non aver generato, negli operatori del settore, una certa prudenza.

«Far parlare la storia al di sopra delle parti» Caro direttore, è stato il magnifico articolo: «E Reagan proclamò l'inevitabilità della guerra» a firma Giampaolo Calchi Novati (pubblicato dall'Unità il 7 u.s.), a decidermi a scrivere la presente, per dire che la politica dovrebbe essere più onesta e riformare il comportamento dei rappresentanti degli USA che oggi si presentano come vittime, dimenticandosi che sono stati proprio loro che hanno reclutato i più prestigiosi cervelli del mondo per trasformare l'energia nucleare in terribili potenziali ordigni di sterminio e di morte: la più crudele invenzione, che ha offeso col suo impiego la civiltà e la morale del nostro secolo.

«Calunniate, calunniate... qualche cosa resterà»

Caro direttore, sono un compagno pensionato. A causa della mancanza di salute di un congiunto, spesso in casa vi è compreso il mio figlio. Il 14 di aprile ho compiuto gli anni e ho ricevuto gli auguri dai parenti: quindi una giornata un po' più lieta del solito. La cosa però che mi ha dato veramente conforto è stata la notizia sul chiarimento della vicenda dei compagni amministratori del Comune di Roma. Le accuse mosse loro mi avevano tanto angosciato, anche perché molti altri compagni avevano come me il nodo alla gola.

«Né armi né trucchi son capaci di crearci difficoltà insuperabili»

Caro direttore, le difficoltà crescono e la campagna per la stampa comunista dovrà essere, e sarà quest'anno, un appuntamento eccezionale. Siano tranquilli «lor signori»: non esistono armi né trucchi capaci di crearci difficoltà non superabili; l'Unità sarà l'ultima cosa a cui rinunceremo, per noi e per tutti gli italiani onesti e democratici.

«Consapevole di essere, mio malgrado, strumento di un'ingiustizia sociale»

Caro direttore, in merito all'articolo della compagna Bianca Mazzoni del 14 aprile: «Esodo e ritorno dalle vacanze...», esprimo un giudizio da «addetto ai lavori». Sono un compagno esattore che lavora sulla A7 Milano-Genova, casello di Milano, delegato sindacale della FILT-CGIL.

«Conscievole di essere, mio malgrado, strumento di un'ingiustizia sociale»

Caro direttore, ritengo necessario fare alcune precisazioni relativamente ad una notizia apparsa nella rubrica «Emigrazione» di venerdì 22 aprile. 1) È vero che dal 14 al 19 aprile ha avuto luogo a Francoforte un seminario di studi italo-tedesco che aveva al centro i temi delle crisi economiche, riferiti però ad un lato alle relazioni industriali in Italia e Germania e dall'altro ai riflessi sui sistemi di sicurezza sociale nei due Paesi (e non semplicemente all'invalidità pensionabile). 2) Il seminario è stato promosso dalla Società per il diritto del lavoro di Francoforte insieme all'«Assistenza Sociale» (rivista trimestrale dell'INCA-CGIL che ho l'onore di dirigere) e alla «Rivista Giuridica del Lavoro»; non quindi dall'IREG e dall'INCA e da un'inesistente «Rivista del lavoro e dell'assistenza sociale», come impropriamente riferito. 3) Per quanto riguarda la partecipazione: la delegazione italiana, guidata dal sottoscritto, comprendeva compagni dirigenti di Federazioni di categoria della CGIL, di Consigli di fabbrica, dell'IREG e dell'INCA, magistrati e un legale dell'INPS; per quanto riguarda la parte tedesca erano presenti dirigenti del DGB, dell'IG Metall, dell'Istituto di studi per la co-determinazione oltre che, naturalmente, i giuristi e i magistrati raggruppati appunto nella Società per il diritto del lavoro di Francoforte. Grato per la pubblicazione che servirà a mettere nella giusta luce l'iniziativa cui si riferisce la notizia pubblicata, porgo cordiali saluti.

Giampaolo Calchi Novati

Luigi Nicotria presidente aggiunto dell'INCA-CGIL (Roma)

Luigi Nicotria presidente aggiunto dell'INCA-CGIL (Roma)

Nemri Salah Gare Ain Fakroun, Am el Bouaghi (Algeria)

Maria R. Calderoni

Maria R. Calderoni

Maria R. Calderoni

Maria R. Calderoni

Maria R. Calderoni

Maria R. Calderoni

Maria R. Calderoni

Maria R. Calderoni

Maria R. Calderoni

Maria R. Calderoni

Maria R. Calderoni

Maria R. Calderoni

Maria R. Calderoni

Maria R. Calderoni

Maria R. Calderoni

Maria R. Calderoni

Maria R. Calderoni

Maria R. Calderoni

Maria R. Calderoni

Maria R. Calderoni